

RASSEGNA STAMPA

a cura dell'Ufficio Protocollo dell'A.O.U. Federico II

6 APR 2018

Italia fra crescita e assestamento

Segnali positivi con qualche timore per gli investimenti futuri e sul mercato del lavoro

di Valerio De Molli

L'Eurozona ha chiuso il 2017 con una crescita del 2,5% del Pil, valore più alto da oltre un decennio, e terzo maggiore tasso di crescita mai registrato da quando è stato introdotto l'euro (solo 2006 e 2007 hanno avuto tassi di crescita superiori). La crescita è stata robusta e maggiore delle attese di pochi mesi fa, anche se non è stata omogenea, ma a geometrie variabili tra i diversi Stati. Se l'espansione continuasse come l'ultimo trimestre del 2017 e le stime preliminari del primo trimestre 2018, la proiezione ci porterebbe a chiudere il 2018 con un +2,7%. Sul fronte dell'occupazione il 2017 si chiude con 154,8 milioni di occupati nei Paesi dell'area euro e 234,2 milioni in Europa: valori record da quanto l'Eurostat rileva i dati sul lavoro.

Crescita migliore da 10 anni e record dell'occupazione nonostante l'incertezza legata alla Brexit, ai 6 mesi di tempo necessario in Germania per formare un governo, alle tensioni geopolitiche internazionali, all'accresciuto rischio di ritorno a scelte protezionistiche e alla stabilità valutaria e finanziaria dei mercati fuori dall'Europa. Per non ricordare le incertezze politiche italiane. In questo quadro, una nota ancora non completamente positiva è legata all'inflazione che, nonostante le politiche della Bce, rimane lontana dal target del 2%. Il dato indica che la ripresa non è ancora a pieno regime e che la crescita dei consumi - prima componente del Pil nei Paesi Ue - non è così sostenuta.

A livello generale l'economia mondiale continua a migliorare a ritmi sostenuti, in molti casi a tassi maggiori rispetto a quelli stimati pochi mesi fa e le previsioni sono per ulteriore crescita nel 2018.

Quali le prospettive per l'Italia? Veniamo da un 2017 positivo: siamo cresciuti dell'1,5%, valore più alto dal 2010, e l'occupazione ha raggiunto il record sto-

rico a 23,1 milioni di occupati, anche se il tasso di disoccupazione complessivo rimane all'11,2%.

Tuttavia, la crescita va misurata rispetto a quella degli altri Paesi. Se l'Italia vuole tornare ai livelli precrisi, deve crescere più degli altri per recuperare il gap cumulato negli anni, e non solamente più di ieri. Il confronto con gli altri Paesi europei non ci conforta ed evidenzia un ulteriore allontanamento. Con il nostro +1,5% siamo davanti solo alla Grecia che ha fatto +1,4%. La Spagna è cresciuta del 3,1%, il Portogallo del 2,7%, l'Austria del 2,5%, l'Olanda del 3,2% e la Germania del 2,2%.

I risultati delle rilevazioni dell'Ambrosetti Club Economic Indicator del primo trimestre dell'anno mostrano segnali contrastanti e di attesa o sospensione del giudizio, potremmo dire di "wait and see".

Gli indicatori relativi al sentiment futuro su occupazione e investimenti si attestano su valori leggermente inferiori all'ultima rilevazione del 2017 e tornano sotto i livelli dello scorso settembre. Viene confermata, invece, al livello massimo storico, la valutazione della situazione attuale del business. In altre parole, i nostri indicatori si collocano o sui massimi storici raggiunti a dicembre, o leggermente sotto. Non si registrano miglioramenti di sentiment della nostra business community. I risultati rappresentano una conferma di positività della situazione attuale, con qualche preoccupazione per i prossimi mesi. Si è già esaurita la spinta positiva in Italia, o siamo solo di fronte a un assestamento?

I nostri indicatori sono costruiti sulla base dei risultati ottenuti da una survey ad hoc che realizziamo ogni tre mesi per la business community di Ambrosetti, composta da oltre 350 imprenditori, A e rappresentanti dei vertici aziendali delle più importanti società italiane e multinazionali che operano in Italia.

A gennaio l'indicatore di sentiment sulla situazione attuale dell'economia si con-

ferma sui valori record raggiunti a dicembre e si attesta a 44 punti, in aumento di circa 13 punti rispetto alla rilevazione di marzo del 2017. Con riferimento alle prospettive sull'occupazione, invece, i risultati mostrano un rallentamento a 17,7 punti, in discesa da 21,1 di dicembre quando l'indicatore aveva segnato il record storico. Il valore del primo trimestre 2018 rimane il terzo più elevato da quando esistono le rilevazioni (marzo 2013) anche se sappiamo quanto cruciale sia la ripresa dell'occupazione in Italia, in particolare quella giovanile. Se questo risultato sarà confermato nelle prossime rilevazioni, Governo e istituzioni dovranno agire con ancora maggiore forza e impegno.

Con riferimento agli investimenti il valore di sentiment si contrae e passa dal record storico di 34,4 a 31,3. Anche in questo caso, se la contrazione trovasse conferma nelle rilevazioni successive, l'indicazione non sarebbe positiva. Il livello di investimenti attuale è del 20% inferiore rispetto all'anno precrisi del 2008. L'indicatore sugli investimenti è molto importante perché le imprese investono quando prevedono e credono in una espansione economica.

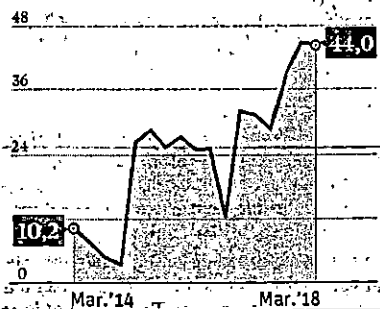
In conclusione, con riferimento alla valutazione della situazione attuale i nostri indicatori restituiscono valori in linea con quelli di dicembre, precedenti alle elezioni. L'incertezza legata alla situazione attuale, finora, non sembra produrre un impatto né negativo, né positivo, mentre alcune preoccupazioni emergono per il futuro. L'Italia deve trovare le leve per approfittare di questa situazione economico-finanziaria-monetaria favorevole molto più di quanto fatto finora, ponendosi l'obiettivo di annullare il gap con gli altri Paesi europei in termini di crescita, occupazione e produttività.

Managing partner
di The European House - Ambrosetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scenari

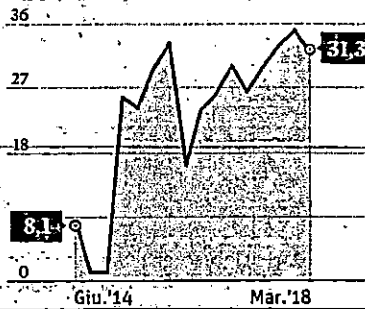
IL BUSINESS

La situazione attuale del business. In %



GLI INVESTIMENTI

Previsione sugli investimenti a 6 mesi. In %



Fonte: The European House - Ambrosetti

TECNOLOGIA E PRIVACY. DOPO LO SCANDALO FACEBOOK-CAMBRIDGE ANALYTICA

Cooperative per gestire i nostri dati

di Vanni Rinaldi

Nella sua intervista alla Cnn dopo lo scandalo Cambridge Analytica, Mark Zuckerberg omette di dire che il modello di business di Facebook, voluto da chi ci ha messo i soldi e cioè *venture capitalist* e fondi, prevede di fare profitti attraverso la vendita di spazi pubblicitari e dei dati digitali degli utenti.

È infatti chiaro, ormai a tutti, che quando un utente ottiene gratuitamente un servizio, che sia in rete o no, l'utente stesso deve offrire qualcosa in cambio. Nelle televisioni commerciali lo scambio con chi offre il servizio è i contenuti e pagato da sempre con la pubblicità. Allora perché tanto stupore, chiedono i manager e gli azionisti di Facebook?

Perché in primo luogo il modello di business dei social media prevede, e grazie alla tecnologia digitale e a internet consente, l'estrazione e la vendita dei dati prodotti dalla nostra interazione con la rete e i suoi contenuti. Inoltre, non essendoci per i social media una regolazione *ad hoc*, non c'è alternativa di modello ad esempio tra servizio pubblico e privato, e quindi, cosa ancora più grave, non c'è competizione, ma evidente monopolio.

LE NUOVE REGOLE DELLA UE

Gli utenti potranno associarsi per autotutelarsi nei confronti dei social network e avere voce in capitolo nell'uso delle informazioni personali

Allora cosa fare? Oscillare tra il rifiuto tecnoluddista *#deletefb* o il *laissez-faire* che ha favorito la crescita dei monopoli digitali in rete? Regolamentare o addirittura statalizzare i social media?

In realtà a partire dal prossimo mese di maggio, quando entrerà in vigore in tutta l'Unione europea il nuovo regolamento sulla privacy (Gdpr), esisterà un'opzione concreta e praticabile almeno per noi europei: regolare su base contrattuale il rapporto tra noi e gli utilizzatori dei nostri dati.

Innanzitutto il nuovo regolamento consentirà a tutti di poter richiedere alle piattaforme digitali di avere indietro i propri dati, stabilendo per la prima volta un diritto soggettivo al possesso e al riutilizzo dei nostri dati. Questo significa che potremo per la prima volta conferirli a terze parti che potranno utilizzarli secondo le nostre volontà restituendoci in cambio una parte del valore economico generato. Oppure potremo lasciarli sulla piattaforma dove sono stati da noi generati, ma sempre in cambio di qualcosa.

Tutto risolto dunque? Non proprio, visto che sicuramente il potere contrattuale che possiamo esprimere come singoli consumatori verso i social network è singolarmente pari a zero. Dobbiamo quindi immaginare una capacità di mediazione sul mercato tra noi e i grandi network digitali che tenda a riequilibrare l'evidente asimmetria. E qui può venirci in aiuto un antico, ma sempre moderno strumento, che su tutti i mercati del mondo consente a oltre 1 miliardo di persone di coniugare un ideale di giustizia distributiva, che tiene insieme equità ed efficienza, ma nella

prospettiva generale della tutela degli interessi del contraente più debole: la piattaforma cooperativa.

Gli utenti europei della rete potranno associarsi in forma cooperativa per autotutelarsi nei confronti dei social network chiedendo loro la restituzione dei dati digitali e negoziando la messa a disposizione di questi dati a chi vorranno, ricavandone un ritorno economico. Esattamente come si fa con i soldi, si può dare dunque mandato a un intermediario bancario o finanziario per proteggere o investire i propri dati. Il movimento cooperativo può avviare un grande processo di consapevolezza delle scelte e dei diritti che sono in gioco per l'utente digitale. Questo equivarrebbe grosso modo alla funzione svolta con successo nei due secoli precedenti, per tutelare e rafforzare le classi deboli, contribuendo a trasformarle in imprenditori e consumatori consapevoli dei loro diritti e attivi nel difenderli sul mercato.

Responsabile Innovazione Lega coop nazionale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governo. «Garbo istituzionale»

Def: Gentiloni consulta i partiti, si va a un rinvio

Marco Rogari
ROMA

La scadenza del 10 aprile per la presentazione del Documento di economia e finanza non sarà rispettata. Con tutta probabilità, come anticipato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore, il «varo» del Def slitterà almeno al 25-30 aprile nella configurazione limitata al quadro «a legislazione vigente». Ma se dopo il secondo giro di consultazioni al Quirinale i tempi per la nascita di un nuovo Governo si dovessero rivelare non troppo lunghi, la stesura del Documento in forma completa (oltre al «tendenziale», il quadro programmatico, il programma di Stabilità e il Programma nazionale di riforma) passerebbe direttamente nella mani del nuovo esecutivo.

A ipotizzare il rinvio di due o tre settimane è stato ieri lo stesso premier Paolo Gentiloni dopo un «giro» di contatti informali con i presidenti delle Camere e i leader di tutti i principali partiti (non tutti raggiunti direttamente). Un «garbo istituzionale» quello mostrato da Gentiloni che consente anche la prosecuzione del confronto politico, in attesa del secondo giro di consultazioni al Quirinale, senza alcun tipo di condizionamento. Anche Bruxelles, naturalmente, è sostanzialmente d'accordo con questo percorso. Se toccherà all'attuale Governo presentare il Def, seppure nella versione a legislazione invariata, Palazzo Chigi e il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, cercheranno, se possibile, di rispettare almeno la scadenza del 30 aprile per l'invio del Documento alla Commissione Ue. Ma anche nel caso in cui l'iter si dovesse

prolungare di qualche altro giorno Bruxelles, alla luce della «finestra» aperta, non si irrigidirebbe.

La possibilità di un rinvio limitato nel tempo sarebbe stata infatti considerata dalla Commissione europea anche sulla base di analoghi precedenti di coincidenza tra la scadenza del Def e cambiamenti di governo in singoli paesi membri dell'Unione.

Se il Def «light» targato Gentiloni-Padoan vedrà la luce, non ci sarà, come detto, alcun riferimento programmatico, ma quasi sicuramente verrà ricordato che le clausole Iva al momento inglobate nei tendenziali (quasi 12,5 miliardi per il 2019) negli ultimi anni sono state sempre completamente sterilizzate. In ogni caso toccherà al nuovo governo indicare come gli aumenti dell'Iva dovranno essere bloccati.

Intanto il Governo continua a monitorare il processo di spending review rispettando la tabella di marcia fissata dall'ultima riforma del bilancio dello Stato. Il Mef ha pubblicato ieri sul suo sito Internet i primi sei accordi di monitoraggio sulla revisione della spesa dei ministeri che riguardano i dicasteri della Giustizia, dell'Ambiente, delle Politiche agricole, dello Sviluppo economico, del Lavoro e della Salute.

In altre parole, si tratta della verifica sulle misure adottate dai ministeri per centrare l'obiettivo di risoluzione di spesa di un miliardo l'anno nel triennio reso operativo con l'ultima legge di bilancio. L'attuazione della revisione della spesa all'interno delle amministrazioni centrali dello Stato, richiede infatti uno specifico monitoraggio regolato da accordi tra il ministero dell'Economia e delle Finanze e ciascun Ministero. Queste intese per il «controllo» relativo al triennio 2018-2020 sono state perfezionate con appositi decreti interministeriali. Il ministero dell'Economia ricorda che la spending review costituisce uno strumento fondamentale della politica economica del Governo poiché consente di disporre degli elementi utili per il miglior utilizzo delle risorse pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATI MEF

**Entrate
tributarie +3,6%
in due mesi**

MEF Tra gennaio e febbraio le entrate tributarie erariali accertate ammontano a 66.794 milioni, con un incremento di 2.315 milioni di euro rispetto allo stesso mese del 2017 (+3,6%). Al risultato contribuiscono sia le imposte dirette (+3,6%) sia quelle indirette (+3,6%). In particolare, tra le imposte indirette (che registrano una crescita di 914 milioni), pesa il gettito dell'Iva (+554 milioni, +3,9%)

Il gettito dei ruoli derivanti dalle entrate tributarie si è attestato a 1.360 milioni (+70 milioni, +5,4%) di cui: 741 milioni (-1,6%) sono affluiti dalle imposte dirette e 620 milioni di euro (+15,2%) dalle imposte indirette.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione. Bocciata la prassi

Ricorso «sandwich», il copia-incolla non incanta i giudici

Rosanna Acierno

È inammissibile il ricorso cosiddetto sandwich redatto attraverso la tecnica del copia-incolla di interi atti e documenti, senza alcuno sforzo di selezione o rielaborazione dei loro contenuti. Nell'ambito di un ricorso, infatti, soltanto una compiuta esposizione dei fatti risponde all'esigenza di consentire ai giudici di legittimità di acquisire una conoscenza chiara e completa della questione e della fondatezza o meno delle censure sottoposte al loro giudizio. È quanto ha statuito la Corte suprema con la sentenza 8245, depositata il 4 aprile 2018.

La vicenda posta a base della pronuncia trae origine da un ricorso per cassazione proposto dalle Entrate avverso una sentenza pronunciata dalla Ctr, con cui era stata confermata la dichiarazione in 1° grado di illegittimità del recupero a tassazione di maggiori ricavi e costi non inerenti in capo ad una società consortile. In particolare, il ricorso per cassazione, proposto dalle Entrate e redatto secondo la tecnica di mera trascrizione compilativa, si componeva di 179 pagine, di cui 175 rappresentate da mere trascrizioni del Pvc, degli atti di accertamento, nonché delle sentenze di 1° e 2° grado e le rimanenti 4 pagine da un'esposizione sommaria dei fatti e delle censure di norme di legge. Nel resistere con controricorso, la società consortile eccepiva, in via preliminare, l'inammissibilità del ricorso proposto dalle Entrate per violazione del principio di autosufficienza del ricorso per cassazione, ex articolo 366, n. 3) Cpc, applicabile al giudizio tributario per l'espresso richiamo

operato dall'articolo 1, comma 2, Dlgs 546/1992.

Nel pronunciarsi sulla questione, la Corte suprema ha statuito che il principio di autosufficienza del ricorso per cassazione, ex articolo 366, n. 3) Cpc non può ritenersi osservato quando il ricorrente si limiti a una brevissima e insufficiente narrativa della vicenda processuale, integrandone il contenuto mediante la mera trascrizione di interi stralci degli atti in

IL PRINCIPIO

Serve una compiuta esposizione dei fatti per consentire alla Corte di avere una conoscenza chiara della vicenda

causa in quanto lo scopo della disposizione consiste nel permettere l'immediata percezione delle censure sollevate, senza necessità di ricorrere ad altri atti, sia pure allegati.

Questo perché attraverso la tecnica redazionale del ricorso sandwich o farcito il ricorrente non fa altro che rinviare agli atti del giudizio di merito, gravando la Corte di cassazione del compito, che non le appartiene, di ricercare e utilizzare ciò che possa servire al giudizio di legittimità, conseguentemente, rendendo particolarmente difficoltosa la stessa individuazione della materia del contendere. I giudici della Corte, infatti, non hanno l'onere di provvedere all'indagine ed alla selezione di quanto sarebbe utile per la discussione della controversia.

Salvate la legge 104 dai furbetti che ne approfittano

La norma sull'assistenza di anziani e disabili è sfruttata da schiere di imbroglioni per non lavorare. Senza una svolta rischia di devastare i conti pubblici

di **Gian Antonio Stella**

SEGUE DALLA PRIMA

Il problema, purtroppo, è sempre più diffuso. E senza una svolta rischia di devastare i conti pubblici.

Certo, perfino in Sicilia non c'è più la leggina, abolita verso la fine del 2011 dall'assessore Caterina Chinnici, che oltre quindici anni dopo la riforma Dini, come spiegò il procuratore generale della Corte dei Conti isolana Giovanni Coppola, consentiva ai dipendenti regionali di «andare in pensione con soli 25 anni di contribuzioni, o addirittura 20 se donne, solo per il fatto di avere un parente gravemente disabile».

Privilegio che aveva permesso a un giovane dirigente, Pier Carmelo Russo (che anni dopo minaccia denunce

per stalking a chi vorrebbe riparlare, Barbara D'Urso compresa!) di andarsene in quiescenza a 47 anni, l'età dell'attrice Rachel Weisz, con 6.462 euro netti al mese per accudire il vecchio papà infermo, che peraltro viveva altrove. Impegno gravosissimo ma non tanto da impedirgli, la settimana dopo, di diven-

tare assessore regionale all'Energia.

Per non dire di altri casi come quello mitico di Giovannella Scifo, in pensione nel 2008 a 40 anni dopo 18 di lavoro. «Non le pare esagerato?», le chiese Antonio Rossetto di Panorama. E lei: «Non posso risponderle: c'è la privacy».

Il caso Sicilia

Abolite quelle storture demenziali, sono rimaste però quelle denunciate ieri, appunto, dal governatore: «È possibile che su 13 mila dipendenti 2.350 possano usufruire della legge 104?». Sia chiaro: che i disabili siciliani a partire dai non-autosufficienti vivano in situazioni di estrema

difficoltà a causa dell'insufficienza di strutture, della mancanza di fondi e di scatterie euro.

inaccettabili è fuori discussione. Basti ricordare le denunce durissime delle Iene, di Fiorello e Jovanotti e soprattutto di Pif sui ritardi imputati a Rosario Crocetta. L'aiuto della famiglia non è solo utile: è vitale. Ma che un dipendente regionale su 4,5 possa avere un disabile a carico... Come se la «104» fosse data a 594 mila dipendenti pubblici da Trapani a Vipiteno.

Spiega il rapporto dell'Inps 2016 che «la disabilità è prevalente tra le persone più anziane e le generazioni maggiormente a rischio di non autosufficienza avranno un peso crescente passando da meno di un quinto a un terzo della popolazione italiana» e che secondo la Ragioneria Generale la spesa per la non-autosufficienza rispetto al Pil passerà dall'1,9% del 2014 al 3,2% nel 2060. Costi pesanti, per quanto insufficienti, per l'assistenza diretta e l'assegno di accompagnamento. Aggravati da quelli per i permessi retribuiti previsti dalla «Legge 5 febbraio 1992, n.104»: Legge, meglio ripeterlo, sacrosanta. Ma che proprio per questo non può essere occasione per abusi. Dal 2012 al 2016, per dire, i «fruitori per familiari» della 104 sono passati tra i dipendenti privati da 279.242 a 363.430. Un aumento del 30%. In cinque anni. Giusto? Boh...

A fine 2015, dice il rapporto Inps, i beneficiari «con almeno un permesso» di tutti quelli retribuiti con la legge 104 e il successivo decreto legislativo 151/01 («prevede la possibilità per genitori o, in loro assenza, per fratelli e sorelle di genitori di persone con handicap gravi di usufruire di due anni di congedo retribuito» esteso poi «in casi particolari anche ai parenti e affini fino al terzo grado) sono

I numeri nel Pubblico

E tra i dipendenti pubblici? Pare impossibile: l'Inps non lo sa. I numeri, gestiti direttamente dallo Stato e dalle varie amministrazioni pubbliche, sfuggono al controllo dell'Istituto presieduto da Tito Boeri. Costretto a ricorrere a valutazioni che, per quanto affidate a centri studi di spicco, troppo «scientifiche» non sono. Su 3.305.313 dipendenti «si può stimare che i permessi retribuiti per assistere le persone in disabilità grave siano fruiti da circa 440 mila soggetti». Risultato: «Stimiamo che il numero medio procapite annuo di giorni di permesso (...) fruiti nel settore pubblico sia quattro volte superiore a quello fruito nel settore privato: fino a 6 giorni nel pubblico contro 1,5 nel privato». Con «un costo ombra stimabile in oltre un miliardo di euro ai quali si aggiungono altri 600 milioni circa» coi congedi «straordinari usufruiti sulla base del D.Lgs 151/2001». Totale: oltre tre miliardi. Destinati a crescere.

«Troppi? Se dovesse farsi carico di tutta l'assistenza ai disabili, senza la nostra supplenza, lo Stato dovrebbe spendere di più», dicono i familiari, le associazioni, le Ong. Vero. A maggior ragione, come dicevamo, vanno puniti i furbi. Come la docente siciliana in permesso beccata a una gara di tango ad Amsterdam e assolta «perché il pm derubricò il reato da truffa a "indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato"». O il dipendente provinciale di Pordenone che, come ha scritto il Gazzettino, «avrebbe fruito di 415 giornate di congedo straordinario retribuito per assistere l'anziana madre invalida». Madre già assistita

da un altro figlio «e due badanti». Licenziato per truffa aggravata ma reintegrato da un giudice del lavoro (che aveva disposto pure un risarcimento) è stato infine messo fuori una volta per sempre. Ma che fatica... E non parliamo di certi dubbi: possibile che tra i dipendenti privati ci siano 7,017 persone con almeno due familiari a carico e che molti ne abbiano tre o perfino quattro? E la leggenda dell'anestesista napoletano che era arrivato ad accumulare i permessi per occuparsi di ben sei disabili?

Ancora più smaccati però,

proprio perché vanno a danno di chi ha diritto davvero alla «104», sono i giochi sui trasferimenti di sede. Soprattutto nel mondo della pubblica istruzione.

Prof e istruzione

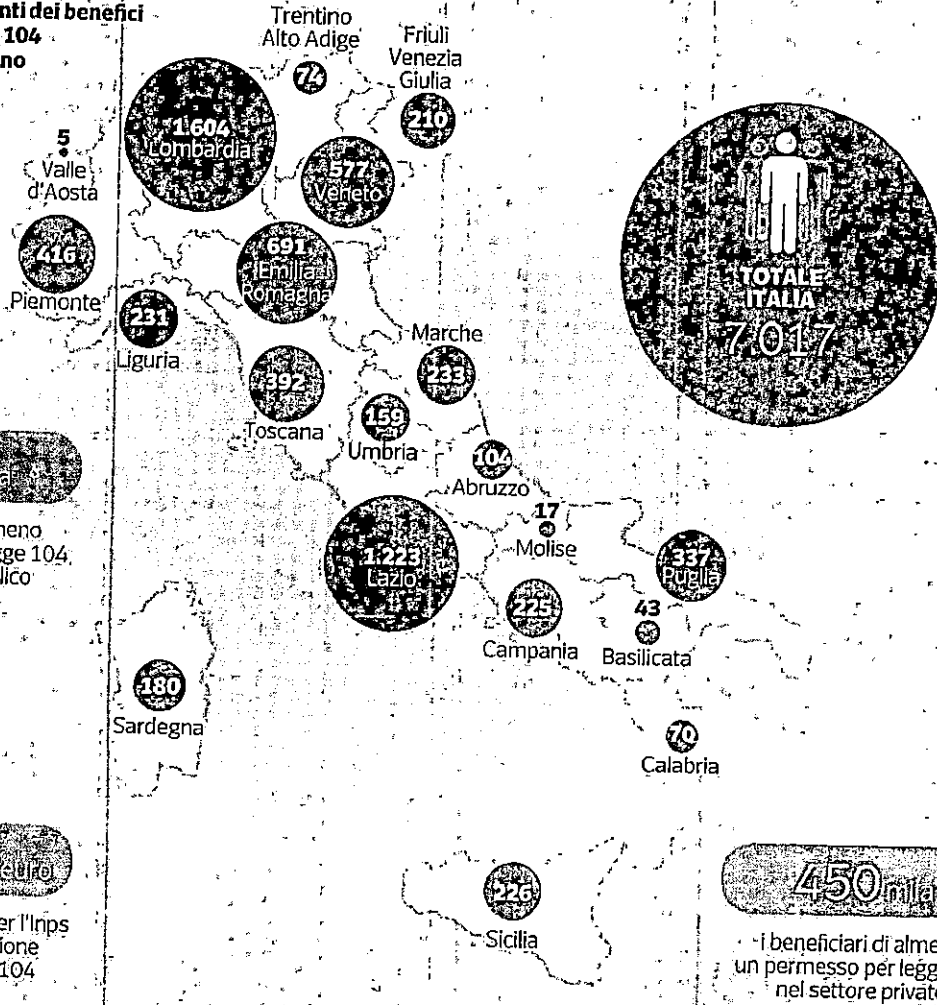
Dice uno studio di Tuttoscuola su dati Miur che «rispetto alla media nazionale del 10% di professori delle superiori che si sono avvalsi della precedenza della "104" nei trasferimenti da una provincia ad un'altra» la percentuale nel Nord Ovest «è stata soltanto del 2,3%, nel Nord Est dell'1,8% e nel Centro del 4,6%» contro il 23,5% della Sicilia o il 24% della Calabria.

Per non dire delle materne e delle primarie. Per l'anno 2017/2018 «un maestro su 5 si è avvalso della precedenza per assistenza a familiari con disabilità. Tra questi, il 90% ha richiesto il trasferimento al Sud. In particolare, il 75% in sole tre regioni: Campania, Calabria e Sicilia. C'è quindi un grande squilibrio». Tiriamo le somme: «uno su 100 al nord, più di uno su 2 nel Meridione», spiega la rivista di Giovanni Vinciguerra. Basti ricordare le quote regionali: 0,0% di spostati grazie alla «104» in Friuli, 0,7% in Veneto, 0,9% in Piemonte e nelle Marche... Contro il 37,2% in Puglia, 66,6% in Campania, 72,9% in Sicilia, 79,5% in Calabria. Record assoluto, tra le province, Agrigento: 100%. E meno male che la magistratura aveva già avviato le inchieste arrivate proprio in questi giorni alle prime sentenze. Nove condanne, dieci patteggiamenti, una sola assoluzione, quarantotto rinvii a giudizio. Ma è solo l'inizio. Peccato che gli imbrogli non saranno rispettati dove stavano. La legge non lo prevede...

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri nel privato

Numero di richiedenti dei benefici previsti dalla legge 104 che assistono almeno due disabili



440 mila

i beneficiari di almeno un permesso per legge 104 nel settore pubblico

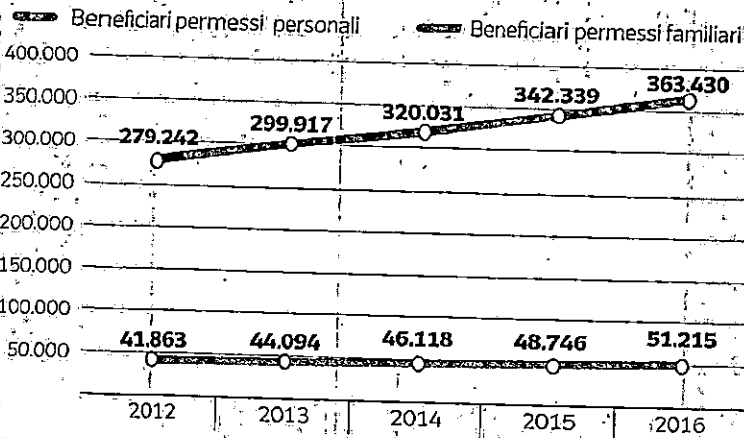
3,1 miliardi di euro

l'onere complessivo per l'Inps riguardante la fruizione dei permessi della 104

450 mila

i beneficiari di almeno un permesso per legge 104 nel settore privato

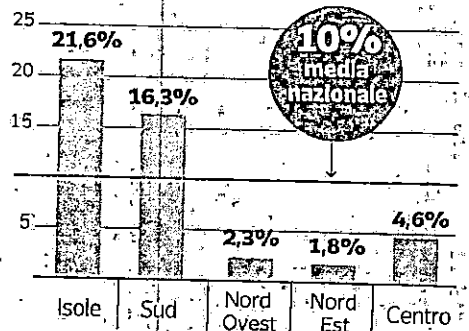
La crescita



Fonti: Istat, Tuttoscuola/Miur

La 104 nelle scuole

I professori che hanno ottenuto un trasferimento da una provincia all'altra con la «precedenza» della legge 104 (532 casi su 5.320)



CdS

Meningite fulminante, muore a 16 anni in ospedale

Ricoverata al Cotugno per un malore anche la sorella, che però non è stata colpita dall'infezione

Melina Chiapparino
Ettore Mautone

È stata una meningite fulminante da meningococco a stroncare ieri notte Luigi Passaro, un ragazzo di 16 anni residente a Marano, ricoverato in codice rosso al pronto soccorso del Cardarelli. Qui il giovane era giunto con mezzi propri alle 6 del mattino. Le condizioni cliniche erano subito apparse critiche ai sanitari di turno. Alla febbre alta, accusata nel corso della giornata precedente, si erano aggiunti segni di una sepsi, ossia della diffusione dell'infezione nell'intero organismo. Situazione clinica disperata dunque, caratterizzata dall'alterazione dei parametri della coagulazione e da insufficienza dei principali organi. Nonostante l'assistenza in rianimazione e i ripetuti tentativi di stabilizzare i parametri vitali, il giovane è deceduto circa 45 minuti dopo il ricovero. I campioni di sangue, prelevati per le analisi, sono stati inviati al Cotugno per chiarire la causa dell'infezione e in serata è giunto il responso. Il laboratorio del Monaldi, diretto da Luigi Atripaldi, è infatti l'unico, in Campania, attrezzato per esami batteriologici in urgenza e utilizza tecniche molecolari, ovvero di amplificazione genica, in grado di diagnosticare sia i tipi batterici (e virali) responsabili di un'infezione sia, tramite kit specifici, i sottotipi della meningite. Esami che, tuttavia, quando positivi, richiedono poi la certificazione, controanalisi e controlli, effettuati dall'Istituto superiore di Sanità. Circa un'ora dopo il decesso del giovane, pochi minuti dopo le 7, al pronto soccorso del Cardarelli è poi arrivata la sorella ventenne, anch'essa con mezzi propri. A spingerla al ricovero una febbre accusata da alcune ore. I sanitari dell'ospedale collinare hanno a questo punto deciso l'immediato trasferimento al Cotugno, presidio monospécialistico per le malattie infettive. Per la ragazza sono scattati i controlli sanitari e gli approfondimenti diagnosti-

ci. Le sue condizioni cliniche sono buone e non sono finora emersi segni meningei d'infezione.

Il direttore del dipartimento di Malattie infettive e urgenze infettivologiche dell'Ospedale Cotugno, Rodolfo Punzi, dichiara infatti che "al momento, i dati clinici e di laboratorio consentirebbero di escludere l'ipotesi di infezione da meningococco". La ragazza resta, tuttavia, sotto stretta osservazione presso il reparto di Neuropatie infettive del Cotugno.

Con questo nuovo caso ricondotto a un meningococco si tratta del sesto decesso registrato dall'inizio dell'anno in Campania. L'ultimo risaliva al 12 marzo, una bambina di ap-

pena 7 mesi del nolano. Salgono così a 13 le infezioni da meningococco finora contate nel 2018. Rispetto ai 20 o 30 casi registrati in media ogni anno, concentrati soprattutto nei mesi freddi, si osserverebbe più che un picco di incidenza (numero dei casi) un aumento della mortalità, solitamente limitata al 20-30% dei casi. Quel che è certo è che anche in questo caso la tragedia si è consumata nell'arco di una manciata di ore. "La sepsi - sottolinea Carolina Rescigno, dirigente medico del reparto di neuropatie infettive del Cotugno esperta delle forme pediatriche - è un processo difficilissimo da contrastare sul piano clinico e che, col passare delle ore, diventa purtroppo irreversibile e mortale nella maggior parte dei casi". Parliamo della famigerata Cid (Coagulazione intravasale disseminata) che è una delle possibili manifestazioni cliniche dell'infezione da Neisseria della meningite. Il Cotugno è in questi casi l'ospedale di riferimento, l'unico presidio attrezzato con una rianimazione infettivologica e dotato delle competenze e dell'esperienza clinica per tentare di fronteggiare il tumultuoso incedere mortale della sepsi.



Soccorsi
Il giovane di Marano si è spento 45 minuti dopo l'arrivo al Cardarelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Stroncato dalla febbre in poche ore» Il racconto choc dei genitori di Luigi

Marano

A Pasquetta la gita fuori porta con la comunità parrocchiale «Speriamo che Chiara si riprenda»

Ferdinando Bocchetti

MARANO. È ricca di riferimenti e citazioni musicali la pagina Facebook di Luigi Passaro, il 16 enne di Marano morto ieri al Cardarelli. Una passione, quella per la musica, condivisa con il padre Biagio, il 49 enne operaio che l'altra notte ha accompagnato il figlio in ospedale. Aveva la febbre alta Luigi, iscritto al terzo anno di un istituto tecnico di Fuorigrotta, quando i genitori - compresa la gravità delle sue condizioni - lo hanno prelevato da letto e si sono precipitati al Cardarelli. Prima di recarsi in ospedale - racconta uno zio del 16 enne - i genitori di Luigi avevano contattato un medico e provato a fargli scendere la febbre somministrandogli una compressa di tachipirina. Il ra-

gazzo continuava a peggiorare e a quel punto hanno deciso di portarlo al pronto soccorso. Dopo qualche ora anche Chiara, la sorella di Luigi, è stata trasportata al Cardarelli poiché accusava gli stessi sintomi. La ragazza è arrivata in ospedale quando il fratello era già morto.

Papà Biagio e mamma Maria sono sotto choc: nel giro di poche ore hanno visto morire il figlio, per quella che credevano fosse una banale influenza, e hanno temuto anche per la sorte della primogenita. La famiglia Passaro è molto nota in città, soprattutto nella popolosa frazione periferica di San Rocco, dove da anni risiedono. Luigi era appassionato di musica e seguiva, non di rado, il papà nelle sue esibizioni al piano bar. La sua passione trapela dai post pubblicati sul suo profilo Facebook. «Non serve strappare le pagine della vita, basta saper voltare pagina e ricominciare». La frase di Jim Morrison, uno dei suoi idoli, è solo uno dei tanti post in cui Luigi prende in prestito frasi di celebri rockstar. Lui,



La musica
Su Facebook la sua passione per il rock e per il calcio: avrebbe dovuto disputare una partita

pur troppo, non potrà voltare pagina, non potrà coltivare i suoi sogni: la musica, il calcio e le giornate in compagnia degli amici. «La sera prima che morisse - racconta un altro familiare di Luigi - avrebbe dovuto disputare una partita di calcio con gli amici. A loro aveva detto di non sentirsi bene e che preferiva restare a casa». Una famiglia estremamente unita, quella di Luigi Passaro, descritta dai vicini come una di quelle che si vedono nelle pubblicità. «Una famiglia da Mulino bianco. Due genitori fantastici e due ragazzi educati e perbene - sottolineano i vicini di via Pio La Torre - È una tragedia immane, ora speriamo che Chiara possa riprendersi presto e riesca, insieme ai genitori, ad affrontare tutto questo dolore». I due fratelli frequentavano assiduamente la chiesa di San Rocco, dove nei prossimi giorni si terranno le esequie di Luigi. A Pasquetta, per la classica gita fuori porta, erano stati in provincia di Caserta con la comunità parrocchiale. Le persone vicine alla famiglia non hanno escluso che, proprio durante quella giornata trascorsa con gli amici, Luigi e Chiara possano essere entrati in contatto con qualcosa (bevande, cibo o insetti) che abbia alterato il loro stato di salute. Ma in serata la diagnosi dei medici: meningite fulminante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sentenza

Sos legionella al Monaldi: assoluzioni dopo nove anni

Due morti sospette scatenarono l'incubo di contagio e il sequestro. Il giudice: il fatto non sussiste

Quasi dieci anni dopo, è arrivata l'assoluzione, con la formula più ampia, «perché il fatto non sussiste». Quasi dieci anni dopo, cala così il sipario (al netto di un improbabile ricorso da parte della Procura) sull'incubo legionella in una delle eccellenze ospedaliere del sud Italia.

Siamo tra la primavera e l'estate del 2009, quando la Procura di Napoli chiese e ottenne il sequestro del Monaldi, di fronte all'esito di verifiche condotte dalla polizia giudiziaria. Un sequestro condizionato a una serie di prescrizioni per un pericolo contagio visto come concreto.

Da allora, ne è nato un processo

che si è concluso qualche giorno fa con l'assoluzione piena di tutti gli imputati. Gravel'accusa che era stata contestata dal pool infortunistica, con l'ipotesi di avvelenamento colposo di acque, per quelle tracce di agenti patogeni che avrebbero superato i limiti consentiti.

È stato il giudice Rossella Tammaro ad accogliere in aula la richiesta di assoluzione del pm Valter Brunetti, chiudendo almeno per il momento il caso per tutti gli imputati: assolti dunque Marco Papa, direttore sanitario aziendale e presidente del Cio (comitato infezioni ospedaliere), difeso dall'avvocato Raffaele Miele; Gennaro De Sisto, direttore sanitario di presidio e componente del Cio; Anna Martino, legale rappresentante della Enertek, società responsabile dell'attività di gestione, conduzione e manutenzione degli impianti per l'abbattimento delle legionelle, e Maurizio Landolfi, Vito Grassi e Giovanni Spinosa, quali componenti del consiglio di amministrazione della società Monaldi manutenzione scari (erano difesi, tra gli altri, dagli avvocati Francesco Cedrangolo, Giuseppe De Angelis, Giuseppe Fusco e Gennaro Malinconico), mentre era stato archiviato al termine della fase preliminare delle indagini Tullio Cusano, all'epoca direttore generale dell'azienda ospedaliera Monaldi.

Decisiva nel corso del dibattimento, la perizia presentata dalle parti, dalla quale emergeva che il livello di agenti patogeni in un impianto idrico con più di quaranta anni di vita non superava gli standard di allarme e di pericolo per la salute di ospiti e di personale in organico.

Un'inchiesta che ha ribaltato l'as-

sunto iniziale, che spinse gli inquirenti napoletani a chiedere ed ottenere il sequestro del Monaldi, previo adeguamento delle condizioni della rete idrica all'interno della struttura sanitaria.

Una svolta resa necessaria da due casi di decesso che vennero registrati in quel periodo e che vennero attribuite proprio alla presenza di batteri di legionella e di pseudomonas aeruginosa all'interno di diversi reparti dell'azienda ospedaliera, «batteri che cagionavano la morte di almeno due pazienti». Seguirono accuse dirette ai dirigenti dell'ospedale, individuati come responsabili di omissioni, con tanto di accuse anche ai comparti imprenditoriali che erano stati assoldati in quegli anni proprio per contrastare eventuali focolai batterici.

Nove anni dopo è caduta l'ipotesi principale, tanto da spingere lo stesso rappresentante della pubblica accusa, il pm Valter Brunetti, a chiedere l'assoluzione per tutti gli imputati.

I.d.g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo cinque anni approvata la legge "salva bambini"

Il tutto nasce dal decesso per soffocamento di due minori. Le associazioni hanno lottato per questo traguardo

DI FRANCESCA BRUCIANO

NAPOLI. Anche la Campania ha finalmente una legge "salva bambini" per la prevenzione dei decessi in età pediatrica. «Il Consiglio regionale della Campania ha approvato una legge di civiltà. Ringrazio tutti i colleghi, le commissioni che hanno lavorato e l'Associazione "SalvaBimbi onlus"» ha detto Carmine Mocerino presidente della Commissione speciale Anticamorra e Beni confiscati, che ha presentato la legge "Diffusione delle tecniche salvavita e dei concetti di prevenzione primaria quali la disostruzione pediatrica e la rianimazione cardiopolmonare".

«Sono stati anni di attesa anche di tanti genitori e nonni che attraverso un plebiscito hanno chiesto fortemente l'attuazione di questa legge - spiega Do-



menico Buonanno - presidente dell'associazione - poiché le iniziative passate non sono andate a buon fine. Siamo la terza regione, dopo Lombardia e Veneto, in cui è stata appro-

vata una legge che tutela i più piccoli, che sarà estesa poi a tutte le altre».

L'associazione "Salvabimbi" onlus nasce nel 2013 in seguito alla morte per soffocamento di due bambini campani, uno dei quali frequentava la scuola "Minucci" al Vomero. In Italia, secondo i dati ufficiali dell'Istat, il 27% delle morti classificate come accidentali, nei bambini avviene per soffocamento da inalazione di cibo o di un corpo estraneo.

Come intervenire in questi casi? L'American Heart Association società scientifica mondiale ha emanato un protocollo operativo di intervento con semplici manovre da applicare. «Intanto bisogna riconoscere quando applicarle dal momento che il bambino e anche l'adulto in un primo momento mette in atto un meccanismo di difesa naturale che è

la tosse, e risolve - spiega Buonanno. Può accadere però che l'adulto spaventato intervenga in maniera errata generando manovre disastrose. Con la rivoluzione di questa legge le persone informate e formate possono intervenire e risolvere, ma prima ancora occorre fare prevenzione attraverso comportamenti corretti già a tavola. La nostra mission è formare quante più persone possibili attraverso corsi gratuiti. Siamo infermieri, operatori sanitari e medici volontari, ma collaborano con la nostra associazione anche tante mamme, e portiamo le nostre lezioni di teoria e pratica in tutte le strutture, aziende, scuole, associazioni, e a quanti ce lo richiedono. Inoltre siamo accreditati alla Regione Campania per certificare manovre di rianimazione, oltre a quelle di disostruzione».

Il diktat di De Luca per le Universiadi «Ogni sforzo per realizzare l'evento»

Carfagna critica: «Il governatore e de Magistris evitano un'altra figuraccia»

Fulvio Scarlata

«Piena collaborazione della Regione per le Universiadi»: Vincenzo De Luca raccoglie il grido d'allarme del commissario Luisa Latella sui ritardi ribadendo l'impegno di Palazzo Santa Lucia per la manifestazione sportiva. Ormai, però, il caso è scoppiato. E interviene Mara Carfagna: «Il governatore e il sindaco invece di litigare evitano l'ennesima figuraccia a Napoli». In Forza Italia, però, c'è chi va oltre, come Fulvio Martusciello: «Intervenga la Corte dei Conti per acquisire ogni documento di spesa su una manifestazione che è ormai fallita».

L'allarme di Luisa Latella martedì nella commissione comunale: «Ad agosto sapremo se le Universiadi si faranno o no - aveva detto il commissario straordinario per Napoli 2019 - in ogni caso dobbiamo ridimensionarle». Una posizione netta che ha scatenato la polemica intorno ai giochi degli universitari. Che appena una settimana fa sembravano una manifestazione che si sarebbe comunque fatta per la presenza del Coni che gli eventi sportivi li sa organizzare e ha una sua considerazione a livello internazionale che vale come una assicurazione. Evidentemente non basta il pieno coinvolgimento del Comitato olimpico né i poteri straordinari assegnati al prefetto Latella e nemmeno aver innalzato Napoli 2019 a manifestazione di interesse nazionale. Perché forse i ritardi cominciano a essere incolmabili.

De Luca, tuttavia, ha puntato molto sulle Universiadi. Tanto da prendere posizione ufficialmente: «Su questa manifestazione siamo pienamente impegnati nel dare il nostro contributo. La struttura commissariale serve per accelerare le procedure avviate.

L'accusa
Martusciello:
«La Corte
dei Conti
acquisisca
i documenti
su questo
spreco»

che porterà Napoli e la Campania alle Universiadi».

«Chi paga e quanto sono costate le Universiadi - attacca invece Fulvio Martusciello - De Luca mi bucate risponda a queste due domande quanto si è speso finora per compensi, studi consulenze, bandi e contratti? Chi pagherà se come ormai è chiaro si va verso il fallimento del progetto? A questa domanda probabilmente risponderà la Corte dei Conti che invitiamo sin da ora ad acquisire ogni utile documentazione per comprendere la portata dello spreco».

«Il rischio che saltino le Universiadi 2019 è la dimostrazione evidente della superficialità con cui De Luca e i suoi hanno malgestito una grandissima opportunità - sottolinea il capogruppo Fi alla Regione, Armando Cesaro - Da tempo denunciamo approssimazioni e ritardi. Non vogliamo neppure immaginare le conseguenze, non solo in termini di danni all'immagine, derivanti dall'annullamento delle Universiadi. Una su tutte: chi risarcirebbe le casse pubbliche degli oltre 50 milioni di euro finora spesi? De Luca?».

La questione, però, è diventata centrale nel dibattito politico. «Rivolgo un appello al senso di responsabilità di De Luca e de Magistris che, anziché litigare per rivalità elettorali, evitino alla Campania l'ennesima figuraccia - dice il vicepresidente della Camera Mara Carfagna - È ancora vivo il ricordo del Forum delle culture che, nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, avrebbe dovuto cambiare il volto di Napoli e invece ha sfigurato la reputazione della città diventando poco più di una festa di paese».

ca?».

La questione delle Universiadi diventate a rischio diventa argomento centrale. E si moltiplicano gli appelli per cercare di trovare una soluzione. Mentre si chiede l'audizione dello stesso prefetto Latella nella commissione Sport della Regione. «Su Napoli 2019 c'è bisogno dell'impegno di tutti per mantenere gli impegni presi - per Francesco Emilio Borrelli, Verdi - una rinuncia all'organizzazione delle Universiadi non è un fallimento per Napoli ma per l'Italia intera. Le Olimpiadi degli universitari sono la seconda manifestazione sportiva non calcistica più importante al Mondo, ci sono impegni precisi anche da parte del governo e, quindi, serve il massimo sforzo per confermare la scelta di Napoli e della Campania. Il Commissario non può gettare ombre e dubbi sull'organizzazione senza chiarire i motivi delle sue perplessità visto che in tutti gli incontri che ho avuto non ha mai parlato di una rinuncia all'organizzazione dell'evento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giochi universitari

Ma l'Agenzia lancia i bandi: fiaccola, mascotte e medaglie

ALESSIO GEMMA

Le Universiadi rischiano di saltare ma l'Agenzia regionale pubblica quattro bandi per realizzare la mascotte, la fiaccola, il brano musicale e le medaglie ufficiali da consegnare agli atleti. Il primo a scadere è il concorso per il personaggio fantastico che deve attrarre bambini e appassionati: le proposte devono arrivare per il 12 aprile. Per la fiaccola e le medaglie c'è tempo fino all'11 giugno, per il brano musicale fino al 30 luglio. La fiaccola toccherà le principali città universitarie italiane nell'anno accademico 2018-2019, il progetto dovrà essere presentato da università e accademie e sarà selezionato in due fasi: prima da esperti e poi attraverso i social media. Dopo l'allarme lanciato dal commissario Luisa Latella che non ha escluso di annullare i giochi universitari previsti a luglio 2019, il governatore Vincenzo De Luca prova a offrire un assist: «Sulle Universiadi siamo pienamente impegnati nel dare il nostro contributo. La struttura commissariale serviva e serve per accelerare le procedure avviate. Tempi e procedure restano le priorità. Saremo vicini al commissario e, come abbiamo sempre fatto, manteniamo ogni forma di collaborazione utile per concludere il percorso che porterà Napoli e la Campania alle Universiadi». Ma le opposizioni vanno all'attacco. I Cinque Stelle denunciano «la cancellazione dei dati sul sito ufficiale delle Universiadi». «Dal sito - dichiarano le consiglierie



regionali Valeria Ciarambino e Maria Muscarà, rispettivamente presidente e membro della commissione trasparenza - è sparito ogni riferimento a procedure, tempi e soprattutto voci di spesa. Il direttore dell'Agenzia, appellandosi alla normativa sulla privacy che nulla ha a che vedere con le leggi che regolano la trasparenza, ha dato disposizione ai suoi dirigenti di sostituire le precedenti determine

De Luca: "Saremo vicini al commissario"

M5S: "Spariti dal sito dati su spese e consulenze"

Fi: "Chi ci risarcirà"

con schede sintetiche dalle quali non si evincono tutte le voci su spese, procedure di affidamento e beneficiari. Un'operazione avviata il 20 novembre, dopo un'audizione in commissione trasparenza nella quale chiedemmo a tre dirigenti della giunta regionale di renderci quanti soldi erano stati spesi fino ad allora per missioni, convegni, viaggi, consulenze». Un'operazione completata a gennaio dopo che "Repubblica" aveva dato conto delle spese di missione a Taipei dalle quali emergevano anche voli e alberghi pagati dall'Arù a personalità che non erano né dipendenti né consulenti delle Universiadi. Mentre i Cinque stelle annunciano l'esposto all'Anac per «la censura dei dati», il capogruppo di Forza Italia in Regione Armando Cesaro si chiede: «In caso di annullamento chi risarcirebbe le casse pubbliche degli oltre 50 milioni di euro finora spesi? De Luca? Siamo di fronte alla dimostrazione evidente della superficialità con cui il governatore e i suoi hanno malgestito una grandissima opportunità».

Mara Carfagna, vicepresidente della Camera di Forza Italia e consigliere comunale a Napoli rivolge un appello a De Luca e al sindaco de Magistris: «Invece di litigare, evitino alla Campania l'ennesima figuraccia. È ancora vivo il ricordo del Forum delle culture che avrebbe dovuto cambiare il volto di Napoli e invece ha "sfigurato" la reputazione della città diventando poco più di una festa di paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Astrochimica Federico II e Normale, un dottorato in comune

NAPOLI Un dottorato per scoprire l'origine della vita in partnership con la Scuola Normale Superiore di Pisa. Ma non solo. Dalla Federico II parte un nuovo concetto di università, innovativa e che va alla ricerca dei misteri dell'universo e di opportunità di inserimento lavorativo per i propri studenti. Un concetto che passa anche dalla Normale di Pisa e da una speciale partnership che la Scuola sembra aver stretto con l'ateneo partenopeo.

«A breve a Pisa partirà un dottorato congiunto in Astrochimica - spiega il rettore della Federico II Gaetano Manfredi - che vedrà la cooperazione tra studiosi della Normale e Federico II. L'astrochimica è un campo di ricerca di frontiera, di altissimo livello, che guarda alle reazioni chimiche che avvengono nell'universo e all'affascinante tema dell'origine della vita. Ma soprattutto è un'occasione importante per mettere in campo le nostre competenze. Competenze che hanno una tradizione antica anche nel campo della chimica».

Una partnership che in effetti ricorda il sogno preannunciato da Manfredi e dal direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, Vincenzo Barone



Rettore Gaetano Manfredi

qualche mese fa: una Scuola Normale di Pisa a Napoli per approfondire tra i tanti temi anche l'origine della vita.

«È sicuramente un passo in avanti nel sogno di costruire un Istituto Superiore al Sud, a Napoli - continua il Rettore - e fa in qualche modo parte della nascita del Centro Interuniversitario di Astrochimica Star che ci vedrà collaborare non solo con la Normale ma anche con l'università di Bologna». Collaborazioni e interdisciplinarietà che in qualche modo innovano lo stesso concetto di università. «Il nostro ateneo - conclude Manfredi - ha una tradizione secolare ma per essere competitivi a livello globale si deve cercare di essere sempre sul pezzo. Non a caso la Federico II attiverà ben 4 dottorati a dir poco innovativi entro quest'anno. Il primo sarà quello in Astrochimica, per l'appunto, in partnership con la Normale proprio a dimostrazione del desiderio comune di percorrere nuove strade nel mondo della ricerca. E poi ci sarà un altro dottorato, sempre insieme alla Scuola Normale Superiore, sulla Global Governance. Due dottorati che si terranno proprio a Pisa, almeno per questo primo anno. Mentre assieme al Cnr daremo il via a un dottorato sulla Quantum Technology e con l'università di Valencia uno sulla Nutraceutica. Quattro argomenti di avanguardia che rispondono alle esigenze del mondo contemporaneo».

P. Ca.

PIANO DI SORRENTO, OGGI POMERIGGIO A VILLA FONDI

Aneurisma dell'aorta addominale, giornata della prevenzione gratuita

PIANO DI SORRENTO Lotta all'aneurisma dell'aorta addominale, a Piano di Sorrento, la giornata di prevenzione gratuita. L'appuntamento a Villa Fondi oggi dalle 15 alle 19. Fare una ECG ti salva la vita, l'iniziativa è promossa dall'Asl Napoli 3 Sud in collaborazione con il comune di Piano di Sorrento. La giornata nell'ambito del progetto "SANAPoli, stai sereno con lo screening" è rivolto alla prevenzione dell'aneurisma della aorta addominale. Il progetto di prevenzione è rivolto a tutti i residenti nel territorio dell'Asl Napoli 3 Sud, sia maschi sia femmine di età compresa tra i 60 e i 75 anni. Particolare attenzione a chi presenta fattori di rischio quali ipertensione arteriosa, arteriopatie, patologie respiratorie, familiarità per casi di aneurisma aorta addominale. **PR**



Incontri e letture

Criminalità economica, confronto all'università

Nell'aula Fabrizi del Complesso Universitario di Monte Sant'Angelo dell'Università Federico II incontro di studio e di confronto speciale sul tema della «Criminalità economica» con **Federico Cafiero de Raho**, Procuratore Nazionale Antimafia Antiterrorismo, **Giovanni Conzo**, Procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Benevento, il generale **Sergio Costa**, Comandante dei Carabinieri forestali della Regione Campania, **Leandro Limoccia**, don **Tonino Palmese**. Introduce e modera **Roberto Vona**, coordinatore scientifico del laboratorio Economia Criminale Lemic. Partecipano il rettore della Federico II **Gaetano Manfredi** e **Adele Caldarelli**, direttore del dipartimento di Economia, Management, Istituzioni dell'ateneo federiciano.
**Università Federico II,
Monte Sant'Angelo, via Cynthia,
Napoli, ore 14.30**